

La Cripta di San Calocero



a cura di Roberto De Capitani - 5 agosto 2011

Quaderno n° 3

Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi ONLUS – Civate

ALCUNE NOTE STORICHE SULL'APPARATO DECORATIVO

Gli affreschi alle pareti della Cripta non erano presenti nella visita del 17 agosto 1608 effettuata dal visitatore generale don Antonio Albergato per conto del Card. Federico Borromeo:

“(...) le pareti in parte sono rifinite in calce , in parte sono invece rustiche.”

Quando invece si parla dell'altare e della cappella dice che “...la volta della cappella è abbellita con begli affreschi.”

Ad oggi questi ultimi sono ridotti a pochi resti, dai quali certamente si distingue l'affresco di S. Pietro Apostolo...

In quegli anni è abate commendatario Paolo Camillo Sfondrati, cardinale di S. Cecilia e nipote di Papa Gregorio XIV, (quel Niccolò Sfondrati Vescovo di Cremona che l'aveva preceduto nella commenda).

Dopo di lui nel XVII secolo si alternano **Scipione Caffarelli Borghese** (cardinale nipote di papa Paolo V Borghese e grande mecenate, realizzatore di Villa Borghese a Roma), **Mons. Filippo Maria Pirovano**, uditore di Rota, che nel 1649 restaura il tetto di S. Calocero, poi **Flavio Chigi**, nipote di papa Alessandro VII e grande mecenate), infine il **Card. Benedetto Erba Odescalchi**, arcivescovo di Milano.

E' probabilmente da attribuire a questo secolo la realizzazione del ciclo pittorico di affreschi raffigurante santi e sante, di cui nelle pagine seguenti diamo alcune notizie della vita, anche perché all'inizio del 1700 il monastero dovrà affrontare l'ingente spesa di ampliamento dell'oratorio dei Santi Vito e Modesto per trasferirvi la cura d'anime e non ci sarà spazio per altre spese.



Scipione Caffarelli Borghese Flavio Chigi Benedetto Erba Odescalchi

Visita

Entrando dalla porta che conduce alla Cripta si incontra di fronte una vetrata munita di porta per la pulizia e manutenzione (pure a vetri).

Si vedono uno spuntone di roccia sulla sinistra e sulla destra in basso una tomba nella roccia (forse un cenotafio).



Più avanti nella navata si notano i resti di una antica abside più corta rispetto alla attuale configurazione dell'abside meridionale.



Il corridoio piega poi a sinistra ed in leggera salita si accede alla cripta sbucandovi lateralmente, nella parte finale dell'aula.

Diamo un primo sguardo d'insieme.

La cripta ha quattordici colonne centrali in granito un tempo intonacate, ed il soffitto voltato con decorazioni a secco ora in parte sbiadite e lacunose.



Il presbiterio si alza rispetto all'aula di un gradino per tutta la larghezza della stessa.

Parlando dell'apparato pittorico delle pareti dell'aula, si può intendere che l'attuale ingresso, certamente già esistente nell'epoca di costruzione, sia poi stato chiuso e dipinto con la figura di una santa, ma poi in tempi più recenti riaperto per ovviare alla chiusura delle scale che ascendevano all'aula centrale della Chiesa superiore.

Mons. Edoardo Gilardi, nel 1935 dice: *“Poiché la chiesa superiore era, allo stato di fatto, chiusa alla chiesa Jemale, e nell'impossibilità di riaprire le scale che dovevano certamente esistere, anche perché i ciechi hanno l'unico ingresso nella chiesa verso quel lato, si è pensato di aprire nel rivestimento in marmo due finestre, che dovrebbero in seguito essere ornate da ferro battuto”* .



Non si citano altri ingressi alla Chiesa, che doveva avere un portone nel centro dell'attuale presbiterio dietro l'altare (nella parete dietro il tabernacolo), già attestato in una foto dei primi del '900). Quindi l'attuale ingresso alla cripta è successivo al 1935.



Resti dell'apertura poi richiusa (parete del tabernacolo) una foto del 1930



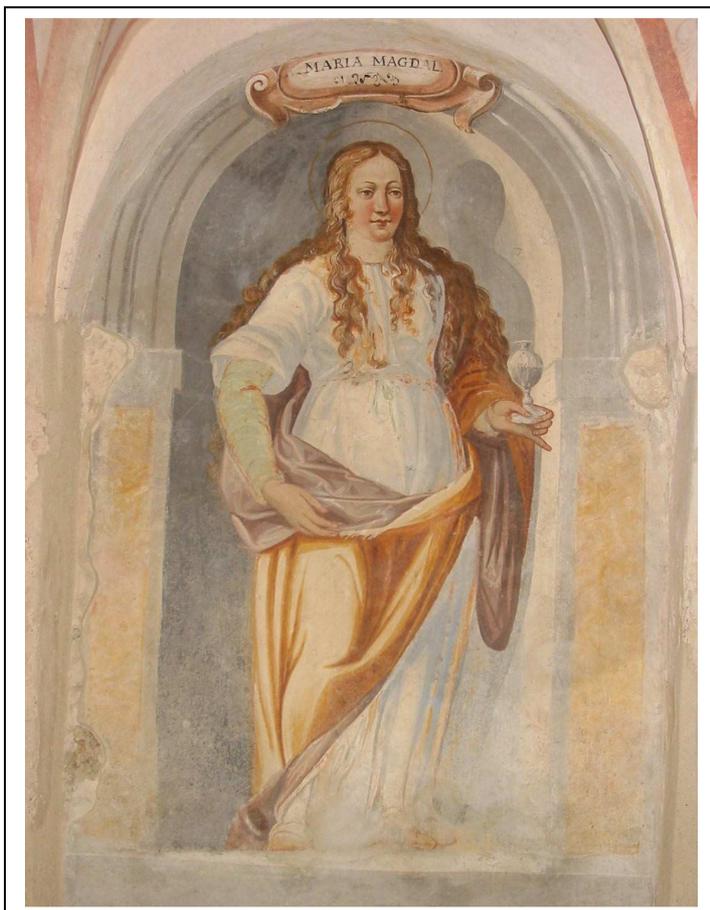
particolare di

Nella creazione di questo accesso laterale (probabilmente fra il 1930 ed il 1960) è stata sacrificata la raffigurazione di una Santa (vi sono alcuni

frammenti del contorno e un richiamo a scene della sua vita in una delle quattro lunette di quella stessa volta di ingresso.



Girando verso destra incontriamo degli affreschi raffiguranti alcune Sante: S. Maria Maddalena, S. Orsola, S. Barbara e S. Apollonia, delle quali riportiamo di seguito alcuni cenni della vita.



Santa Maria Maddalena (Di Magdala) 22 luglio

M.R.: 22 luglio - Presso Marsiglia, in Francia, il natale di santa Maria Maddalena, dalla quale il Signore scacciò sette demoni, e che per prima meritò di vedere lo stesso Signore risorto da morte.

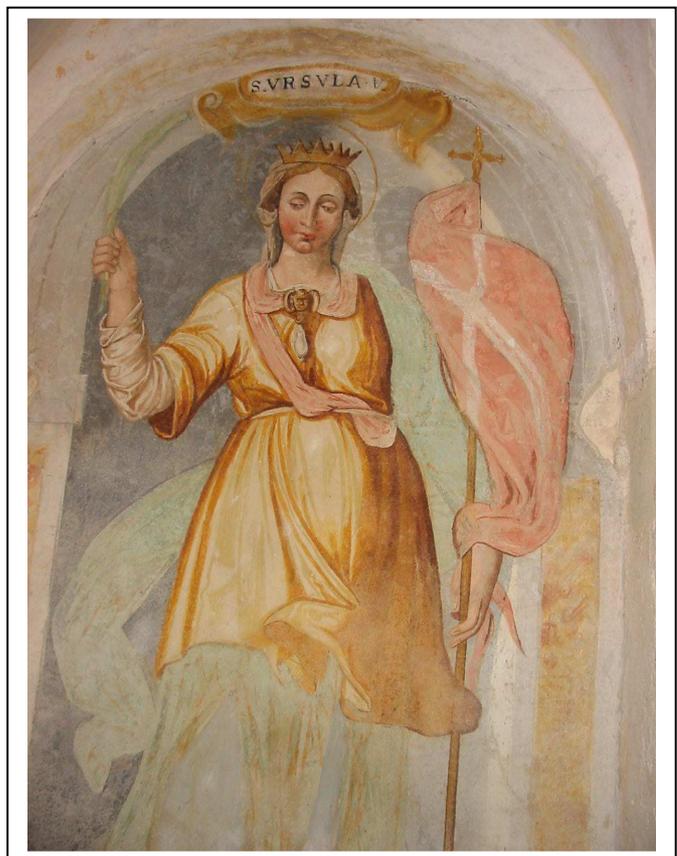
A Roma Onorio II (1124-1130) consacrò a lei un altare nel coro dei canonici. Si credette allora che il pontefice vi avesse deposto in tale occasione il corpo, privo del capo, della santa titolare. L'altare fu

ricostruito da Bonifacio VIII (1295-1303) e distrutto per la pavimentazione della chiesa sotto Martino V (1417-1431). La reliquia del piede sinistro, posta in una teca d'argento sbalzato a forma dell'arto, è venerata nella chiesa dei Ss. Celso e Giuliano in Banchi. Due sue dita sono nell'edificio annesso alla chiesa di S. Maria Maddalena. Maria Maddalena e Maria di Betania, sorella di Marta e di Lazzaro, sono dai tempi di papa Gregorio Magno identificate in una sola persona.

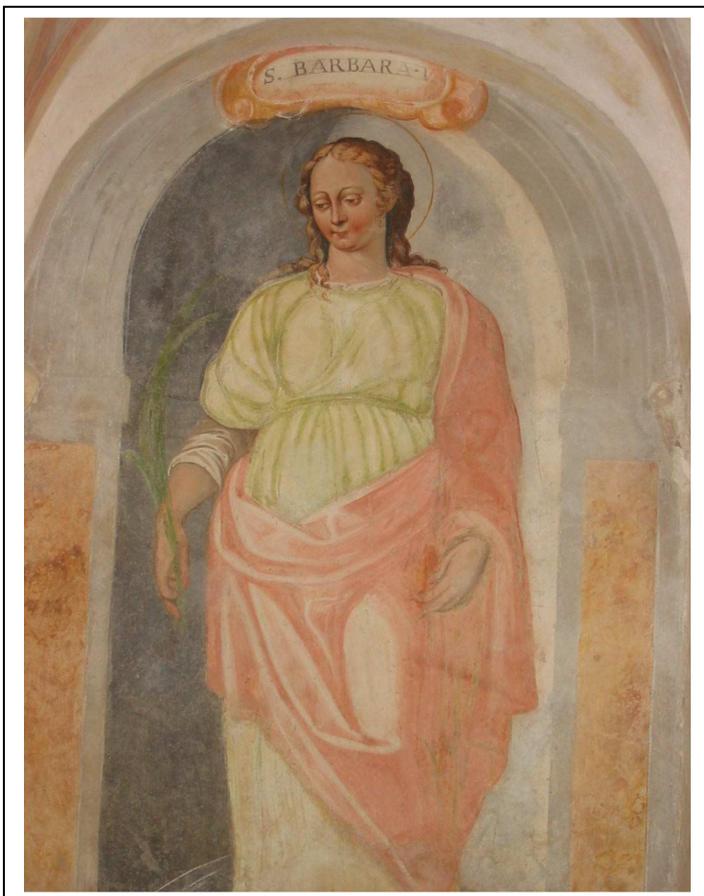
S. Orsola – (Ursula) 21 Ottobre

Nell'antica Britannia del III - IV secolo un re e sua moglie desideravano un figlio maschio, ma Dio diede loro una bambina. Educata da principessa, eppure distaccata dalle ricchezze del mondo, Orsola sospirava le nozze con Gesù e meditava giorno e notte la legge divina.

Il figlio unico di un re barbaro e pagano, che aveva assoggettato molti popoli, la fece chiedere in matrimonio, offrendole ricchi doni e promettendole città, campi, flotte, corona regale, ma anche terribili castighi in caso di rifiuto. Il padre è terrorizzato, diviso fra la ragion di stato e l'amore di Dio al quale sua figlia già appartiene; ha paura di massacri, di profanazioni, di distruzioni. Orsola si dà alla preghiera e al digiuno. Nella notte le viene rivelato in sogno che insieme alle compagne riceverà la palma del martirio. Al mattino Orsola detta queste condizioni: che il padre e il futuro marito le diano dieci compagne, e per ognuna altre mille, e undici navi, e un periodo di tre anni per fare della loro verginità un dono di consacrazione. Accettate le condizioni, il padre e il fidanzato raccolgono nei loro regni le



vergini e le rivestono da regine. Ben presto la grande avventura incomincia: le triremi accolgono questo esercito di ragazze, per lo più pagane. Orsola rende grazie a Dio; poi rivela alle sue compagne il grande segreto, e incomincia ad istruirle nella pratica dell'amor di Dio, le incoraggia e le rende forti. Le amiche la ascoltano con intensa avidità, promettono fedeltà a tutti i doveri religiosi e si esortano reciprocamente a fare un cammino di santità. Partite da un porto della Bretagna, scoppia un temporale e le navi sono trascinate nei pressi di Colonia, in Germania. La notte, nuovo messaggio: «Andrai a Roma e ritornerai con tutte le tue compagne, per ricevere qui la corona di giustizia ... Lascerete qui i vostri corpi corruttibili per pervenire alle nozze celesti nella gloria del martirio». Orsola fa conoscere il suo nuovo sogno alle vergini compagne e tutte gridano di gioia e, cantate le lodi al Signore, riprendono il viaggio, prima per nave poi a piedi fino a Roma: qualche giorno per visitare le chiese e le tombe dei santi e per raccomandare la loro anima a Dio; poi tornano a Basilea a piedi, e di là a Colonia. Qui gli Unni si scagliano sulle vergini e le uccidono.



Santa Barbara - 4 dicembre

Santa Barbara nacque a Nicomedia (oggi Ismit o Kocael in Turchia) nel 273 d.C.. La sua vita riservata, intenta allo studio, al lavoro e alla preghiera la definì come ragazza barbara, cioè non romana. Era una denominazione di disprezzo. E' questo il nome a noi pervenuto da quello suo proprio. Il padre Dioscoro, fanatico pagano, era un collaboratore dell'imperatore Massimiano Ercoleo che gli aveva donato ricchi e vasti possedimenti in

Sabina. Dioscoro fece costruire una torre per difendere e proteggere

Barbara durante le sue assenze. Secondo il desiderio della ragazza, fu costruita anche una bellissima vasca a forma di Croce, simbolo del cristianesimo a cui si era convertita. La manifestazione di fede di Barbara provocò l'ira di Dioscoro; essa allora per sfuggire al padre si nascose nel bosco dopo aver danneggiato gran parte degli dei pagani della sua villa. Fu trovata per la denuncia di un pastore e il padre la consegnò al prefetto Marciano con la denuncia di empietà verso gli dei e di adesione alla religione cristiana. Durante il processo Barbara difese il proprio credo ed esortò i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la Fede Cristiana: fu così torturata e graffiata. Successivamente sopportò ogni prova col fuoco, subì quindi il taglio delle mammelle e altri tormenti. Il 4 dicembre 290 letta la sentenza di morte Dioscoro prese la treccia dei capelli e vibrò il colpo di spada per decapitarla. Il cielo si oscurò e un fulmine colpì Dioscoro. Per questo la tradizione invoca la Santa contro i fulmini e molti altri pericoli. Quando l'imperatore Costantino nel 313 consentì di rendere un culto esterno ai martiri, i fedeli ornarono il sepolcro e vi costruirono un oratorio. Tra il 955 ed il 969 i reatini organizzarono una spedizione a Scandriglia (che oggi si trova in provincia di Rieti) e dopo varie ricerche trovarono il suo corpo e lo portarono nella

Cattedrale di Rieti dove ancora oggi riposa sotto l'altare maggiore.

Santa Apollonia di Alessandria - 9 febbraio

M.R.: 9 febbraio - Ad Alessandria il natale di sant'Apollonia, Vergine e Martire, alla quale i persecutori, sotto Decio, prima estrassero tutti i denti, poi, innalzato ed acceso un rogo, minacciarono di bruciarla viva, se non avesse pronunciato con loro empie parole; ma essa, avendo riflettuto un poco tra se, si



svincolò improvvisamente dalle mani di quegli empi, e accesa internamente da più grande ardore di Spirito Santo, si gettò nel fuoco, che le avevano preparato, così spontaneamente, che gli stessi autori di quella crudeltà rimasero sbigottiti, come si fosse trovata più pronta una donna alla morte che il persecutore alla pena..

La reliquia del capo si esponeva a S. Maria in Trastevere. Parte di un braccio, in un reliquiario d'argento, è tra le reliquie possedute dalla basilica di S. Paolo fuori le mura.

* * * * *

Questo è l'ultimo affresco della parete di destra dell'aula.

Poco prima del gradino che porta al presbiterio, sulla destra si scende di nuovo nell'abside meridionale, nella piccola sacrestia, dalla quale ancora si possono apprezzare i resti dell'abside antica più corta, trovandosi dalla parte opposta all'entrata.



Visitato questo piccolo locale, si ritorna nella cripta.

Il Presbiterio

Il Presbiterio è la parte più antica della cripta. Probabilmente questa parte nell'antichità era una costruzione a sé stante o aveva una diversa funzione (ad es. poteva essere un pronao), e presenta i particolari più

interessanti, anche se si tratta di piccoli frammenti non completamente leggibili.

Subito a destra della porta che immette alla Sacrestia, incontriamo nel primo spazio fra le colonnette alcuni frammenti di un affresco antichissimo, non leggibile perché molto danneggiato.



Si intravede o si immagina una figura centrale imponente fatta solo di contorni di colore rosso, senza colore di riempimento (ma non si tratta di una sinopia), e forse un'altra figura alla sua destra.

I successivi spazi sono occupati dalle finestre e dalla parete dietro il tabernacolo (ove c'era nel secolo scorso il portone) e non sono decorati, se non per piccoli frammenti inconsistenti che mostrano tre livelli decorativi che si sono sovrapposti nel tempo.

Sopra all'altare si possono apprezzare gli unici resti degli affreschi delle volte del presbiterio, ormai ridotti alle sole sinopie e a qualche frammento di colore, raffiguranti i quattro evangelisti.

E' una rappresentazione un po' particolare perché i quattro evangelisti sono raffigurati con corpo umano e testa d'animale.



Lungo le pareti del presbiterio è stata lasciata una intercapedine per poter apprezzare i resti delle basi delle originarie colonnette in tufo che ornavano il presbiterio, ancora visibili alla base delle colonne attuali in mattoni intonacati.



La parte superiore di queste colonne è visibile alla destra dell'ingresso alla sacrestia.

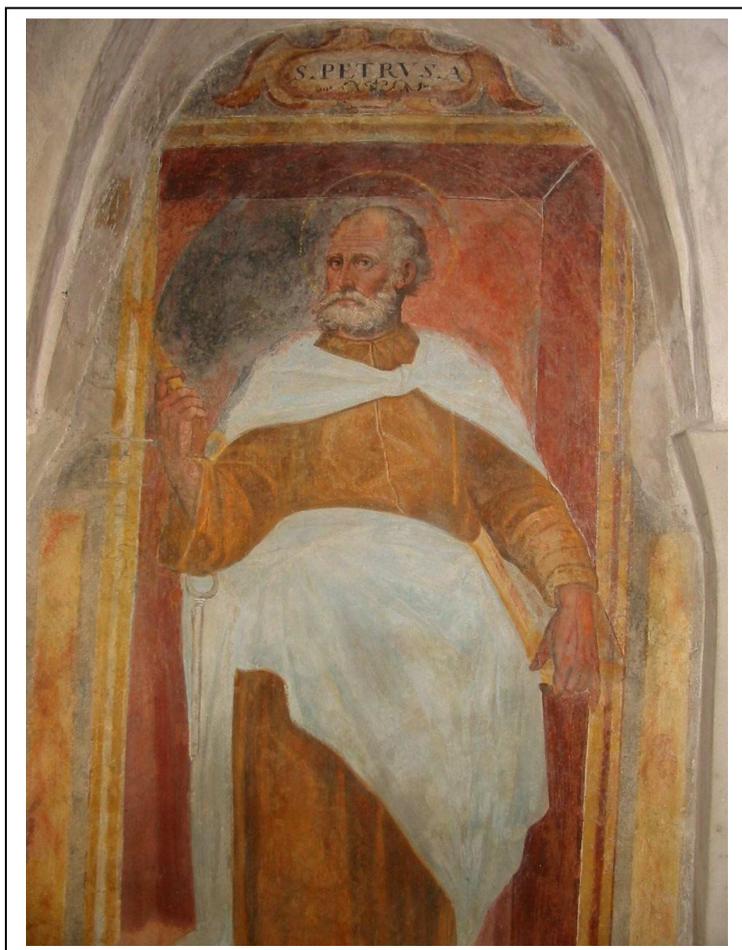


Si sono inserite alcune lastre di vetro intorno alle colonne del presbiterio per mostrare il fondo che si presenta in discesa verso l'abside e le basi delle colonne che poggiano sulla pietra.



Per trovare ancora qualcosa di apprezzabile bisogna arrivare all'estremità di sinistra, dove si è conservato quasi intatto un affresco (ritoccato e rivisto in una fase successiva, raffigurante S. Pietro Apostolo) che parrebbe nella sua prima stesura molto più antico, precedente a quelli del 1600-1700.

San Pietro Apostolo - 29 Giugno



Simone (che Gesù chiamò Pietro) è uno dei dodici apostoli di Gesù, per esattezza il primo ad essere chiamato insieme a suo fratello Andrea, quando erano pescatori e vivevano in Galilea.

Pietro di Bethsaida in Galilea, risiedette prima in Antiochia, quindi, a quanto riferisce il Cronografo dell'anno 354, per anni 25 a Roma, dove subì il martirio o nel 64 o nel 67. Numerose sono le fonti che affermano che anche gli apostoli Pietro e Paolo subirono il martirio in Roma,

durante una persecuzione.

Scriva Lattanzio: "Già da qualche anno regnava Nerone, quando giunse in Roma l'apostolo Pietro e, operati alcuni miracoli per la virtù e il potere che Dio aveva infuso in lui, convertì molti alla vera fede e innalzò a Dio un tempio fedele e duraturo. Nerone, tiranno malvagio e perfido com'era, quando gli fu riferito ciò e venne a sapere che ogni giorno, non solo in Roma, ma dovunque, numerose persone disertavano il culto degli antichi dèi, ... si diede con tutte le forze a distruggere questa fede: per prima cosa, fece crocifiggere Pietro e decapitare Paolo".

Secondo Origene, citato da Eusebio, Pietro venne crocifisso a testa in giù per sua scelta. Un'ultima fonte (Caio citato da Eusebio) fornisce informazioni sul luogo di sepoltura dei due apostoli. Dice " lo potrei mostrarvi le tombe degli apostoli: se volessi venire al Vaticano o alla via Ostiense, troverai infatti i monumenti sepolcrali di coloro che hanno innalzato questa nostra chiesa".

Sia l'antica che l'attuale basilica vaticana furono costruite sulla camera sepolcrale del Principe degli Apostoli. Accanto alla tomba di Pietro vennero inumati i primi santi pontefici. La Confessio beati Petri è tuttora sotto l'altare papale, ritrovamento annunciato al mondo da Pio XII nella Vigilia di Natale del 1950. In un reliquiario della basilica vaticana si conserva un suo dito. La reliquia della testa è presso quella lateranense. La tradizione dice che Desiderio, re dei Longobardi, a cui verrebbe attribuita la fondazione di S. Pietro al Monte in Civate, vi avrebbe portato il braccio destro di Pietro e alcune chiavi realizzate usando parte delle catene usate per carcerarlo.

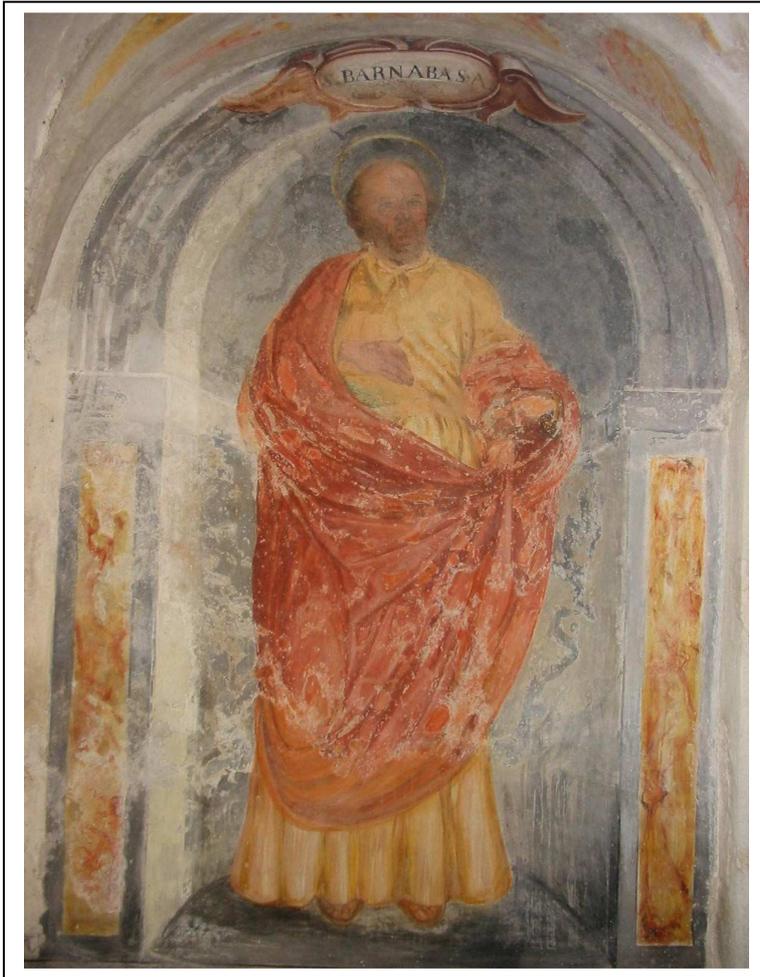
I Santi

Proseguendo la visita in senso antiorario, si scende dal gradino e subito dopo l'affresco raffigurante S. Pietro Apostolo, si incontrano diversi Santi raffigurati sulla parete dell'aula, nell'ordine S. Barnaba Apostolo, S. Calocero, S. Pietro Martire, S. Gregorio Magno Papa, S. Benedetto, S. Carlo Borromeo, di cui diamo alcuni cenni della vita.

S. Barnaba Apostolo - 11 Giugno

Giuseppe, un levita nativo dell'isola di Cipro, chiamato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio della consolazione" o "della esortazione", fu fra i primi fedeli di Gerusalemme. "Uomo virtuoso, pieno di Spirito santo e fede", accolse il Vangelo con integro cuore e vendette il suo campo, deponendone il prezzo ai piedi degli apostoli perché servisse ai fratelli bisognosi. Si fece garante di Saulo, divenuto Paolo, presso la comunità di Gerusalemme, che diffidava dell'antico persecutore. Qualche tempo dopo, andò a Tarso a cercare Paolo e lo condusse ad Antiochia, dove per

un anno si dedicarono all'opera di evangelizzazione e di istruzione dei neofiti. In quelle circostanze i discepoli del Signore ricevettero per la



prima volta il nome di "cristiani". Sempre con Paolo organizzò il primo viaggio apostolico nell'isola di Cipro e nell'Asia Minore. Con Paolo condivise gioie, ansie, sacrifici e persecuzioni della missione e con lui fu presente al Concilio di Gerusalemme, che approvò il loro operato. In seguito i due apostoli si separarono. Barnaba, con Giovanni Marco, il futuro evangelista, ritornò a Cipro dove, secondo un'antica tradizione, con il martirio rese a Cristo la suprema testimonianza d'amore.

San Calocero di Brescia - 19 Aprile

Calocero, nome di origine greca. significa letteralmente «bel vecchio».

La storia leggendaria di S. Calocero si ricollega a quella, popolarissima, dei Santi Faustino e Giovita, Patroni della città di Brescia e capigruppo, per così dire, di una folta schiera di Santi minori, che furono loro compagni nella vita o nella morte.

Nel caso di San Calocero, il suo rapporto con i due fratelli Faustino e Giovita è ancor più complesso psicologicamente, e certamente, nelle intenzioni di chi per primo accreditò la devota leggenda, il più ricco di persuasione tra i fedeli.

Calocero infatti apparteneva al numero dei persecutori, e sarebbe stato precisamente il capo dei soldati ai quali l'Imperatore Adriano aveva affidato i due prigionieri cristiani, mentre si imbastiva il loro processo. Ma

a contatto con i Cristiani Faustino e Giovita, il custode dei prigionieri si fa loro convertito.



La spinta definitiva alla conversione sarebbe venuta, al comandante dei soldati Calocero come a molti altri pagani, dal coraggio dimostrato dai due Martiri bresciani nel corso del loro efferato supplizio, e poi dai miracoli che seguirono la loro decollazione.

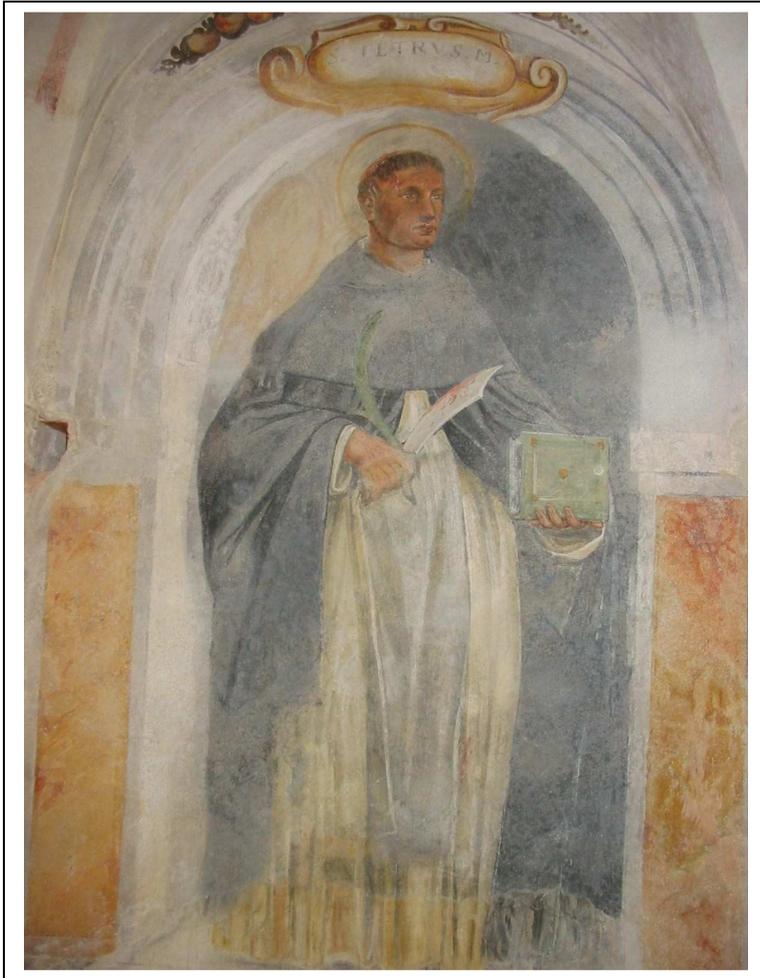
Calocero chiese di essere battezzato dal vescovo Apollonio, fu cristiano attivo nell'apostolato della parola e delle opere, e passò immediatamente dalla parte dei persecutori a quella dei perseguitati, o perseguitabili. Infatti,

l'Imperatore Adriano, che resse l'impero dopo Traiano dal 117 al 138, noto, oltre che per le opere di fortificazione (il Vallo Adriano), anche come persecutore dei cristiani, non avrebbe perdonato al suo ufficiale il creduto tradimento, e avrebbe incaricato il *primicerius* comandante la scuola dei cadetti di punire con la morte il cristiano Calocero non appena si fosse trovato nella regione delle Alpi Cozie. Quest'ultimo particolare spiegherebbe perché il martirio di San Calocero ebbe luogo, non in Lombardia, ma ad Albenga. Lì si riscontra la presenza del culto al Santo certa a partire dall'VIII secolo. Poco più tardi, nel 843 Angilberto II, vescovo di Milano, traslerà le reliquie del Martire a Civate. La memoria del Santo sopravvisse, oltre che ad Alberga, a Brescia, a Milano, a Tortona, ad Asti e a Ivrea.

San Pietro da Verona - 4 Giugno

[* 1200 Verona + 1252 Barlassina]

San Pietro da Verona, meglio conosciuto col titolo di San Pietro Martire, nato da famiglia eretica, fu l'ultimo illustre personaggio che ricevette l'Abito dalle mani del Santo Patriarca Domenico. Aveva allora quindici anni, ed egli certo si trovava tra la corona di novizi su cui s'alzò benedicente la mano del glorioso Padre morente. Nato da genitori eretici



manichei, l'innata rettitudine del cuore gli fece intuire subito da che parte si trovasse la verità. A sette anni imparò alle scuole dei cattolici il Credo, che per lui non sarà una formula qualunque, ma un principio di vita e una luce che rischiarerà per sempre il suo cammino.

Entrato nell'Ordine, anelante le sante lotte per la fede, nei lunghi anni di preparazione al futuro apostolato, mise le basi di quella robusta santità che fece davvero di lui un atleta di Gesù Cristo. Un giorno confidò a un confratello che da quando

era sacerdote, celebrando la S. Messa, alla elevazione del calice aveva sempre chiesto al Signore la grazia di morire martire, tale era l'ardore della sua fede e della sua carità. Nominato nel 1242 Inquisitore Generale per la Lombardia, combatté senza posa gli eretici con la spada della divina parola, finché fu ucciso per loro mano, come egli aveva predetto, sulla strada da Como a Milano. Era il 6 aprile 1252. Prima di spirare intinse il dito nel proprio sangue e scrisse in terra: " Credo". Il suo uccisore, Carino, pentito, entrò nell'Ordine. Papa Innocenzo IV lo ha canonizzato undici mesi dopo la sua repentina morte. Una preziosa arca marmorea conserva

i suoi resti nella chiesa di Sant'Eustorgio a Milano. La recente riforma liturgica ha scelto, per festeggiarlo, la data della più solenne traslazione delle sue reliquie, avvenuta durante il Capitolo Generale dei Domenicani del 1340.

San Gregorio I Magno

Papa e dottore della Chiesa 3 Settembre

Gregorio (Roma 540 - 12 marzo 604), già prefetto di Roma, divenne monaco e abate del monastero di Sant'Andrea sul Celio. Eletto papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la



malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della chiesa, nella sollecitudine caritativa, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletico e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

Gregorio I, detto Magno, papa, Dottore della Chiesa, santo, dal 1606 i suoi resti si trovano presso l'altare, a lui dedicato, nella cappella Clementina di S. Pietro in Vaticano. Fu sepolto nel portico, poi all'altare, eretto da Gregorio IV e restaurato da

Pio II, posto all'inizio della navata sinistra dell'antica basilica. Qui nel giorno della sua festa vi era un gran concorso di popolo per baciarne le reliquie. Un braccio è nella chiesa del Celio a lui dedicata dove, fino al 1870, si esponeva con solennità. Gregorio I, Romano, fu pontefice dal 3 settembre 590 al 12 marzo 604.

M.R.: 12 marzo - A Roma san Gregorio primo, Papa, Confessore ed esimio Dottore della Chiesa, il quale, per le ammirabili gesta e per aver convertito gli Inglesi alla fede di Cristo, è stato detto Magno e soprannominato Apostolo dell'Inghilterra. Il 3 settembre l'Ordinazione a Sommo Pontefice dell'incomparabile uomo san Gregorio Magno, il quale, costretto a portare quel peso, dall'alto trono rifulse nel mondo con i più fulgidi raggi di santità.

A San Gregorio Magno si deve la diffusione della fama di santità di San Benedetto, perché nei suoi "Dialoghi" ne parla diffusamente per mostrare che, come in Oriente campeggiava la figura di Sant'Antonio, anche in Occidente la santità era possibile, anzi con una forma nuova, diversa dall'eremitaggio orientale: la vita monastica comunitaria.

San Benedetto - 11 Luglio (21 Marzo)

Benedetto nacque a Norcia (Perugia) intorno al 480. Compì i suoi studi letterari a Roma, dove rischiò di farsi coinvolgere dalla corrotta gioventù romana e per questo motivo si trasferì con la



sua nutrice a Enfide (l'odierna Affile). Quì compì il suo primo miracolo aggiustando un vaglio in legno. Intorno al 500 si ritirò in una grotta nei pressi di Subiaco dove iniziò la vita eremitica. Un monaco di nome Romano gli portava il necessario per vivere. Fu presto seguito da numerosi discepoli per i quali fondò nella Valle dell'Aniene numerosi monasteri. Un prete di nome Fiorenzo, invidioso di Benedetto, ne attentò la vita, scampatone, Benedetto si trasferì a Montecassino dove fondò la celebre abbazia. Poco più di un mese prima della morte Benedetto incontrò la sorella Scolastica con la quale ebbe un famoso colloquio. Si spense il 21 marzo 547. Il corpo è custodito insieme a quello della sorella a Montecassino. Il 24 ottobre 1964 papa Paolo VI lo proclamò "Patrono d'Europa". La sua Regola riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, aprendo così una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. In questa scuola di servizio del Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditata della Parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima di carità fraterna e di servizio reciproco. Nel solco di San Benedetto sorsero nel continente europeo e nelle isole, centri di preghiera, di cultura, di promozione umana e di ospitalità per i poveri e i pellegrini.

La sua memoria, a causa della Quaresima, è stata trasferita dalla data tradizionale del 21 marzo, ritenuto il giorno della sua morte, all'11 luglio, giorno in cui fin dall'alto Medioevo in alcuni luoghi si faceva un particolare ricordo del santo.

San Carlo Borromeo - 4 Novembre

Nacque ad Arona (Novara) nel 1538. Fu fatto cardinale dallo zio Pio IV ed eletto vescovo di Milano. Qui si dimostrò un autentico pastore del gregge. Visitò più volte tutta intera la diocesi, indisse sinodi e svolse la più intensa attività in ogni settore per la salvezza delle anime, sforzandosi di promuovere con ogni mezzo un livello alto di vita cristiana. Morì il 3 novembre 1584.

Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, santo, morto il 3 nov. del 1584 fu canonizzato il 1 novembre del 1610. La reliquia del cuore, dono del

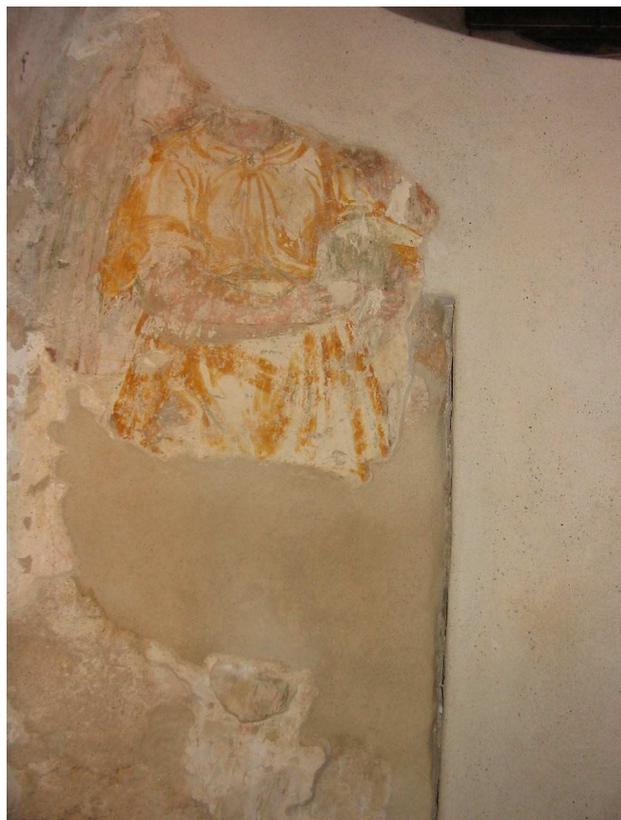


cardinale Federico Borromeo, è collocata all'altare dedicatogli, situato dietro l'altare maggiore nella chiesa dei Ss. Ambrogio e Carlo al Corso, e si espone nel giorno della sua festa. L'insigne reliquia fu ricevuta con una solenne cerimonia dall'intero Sacro Collegio il 14 aprile del 1614 e il 22 giugno fu effettuata la ricognizione. Prima posta nella vecchia chiesa, venne qui trasferita nel 1625 quando la nuova basilica era ancora in costruzione. Altre sue reliquie sono a S. Pietro in Vaticano.

M.R.: 3 novembre - A Milano il natale di san Carlo Borromeo Cardinale, Vescovo di Milano e Confessore, il quale, illustre per santità e chiaro per miracoli, dal Papa Paolo quinto fu ascritto nel numero dei Santi. La sua festa però si celebra nel giorno seguente.

+++++

Siamo giunti alla parete di fondo, dove si intravedono le testimonianze delle antiche scale che collegavano all'aula centrale della Chiesa superiore, con figure affrescate ma molto danneggiate di lato ad ogni scala.



Nel mezzo di questa parete vi è una nicchia scoperta nel rimuovere le ricoperture cementizie, e forse anticamente usata come tabernacolo (nell'ipotesi di un ribaltamento della posizione dell'altare successivamente spostato a oriente, ossia dalla parte opposta).



Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi - ONLUS
Via N. Sauro, 5 – 23862 Civate (LC)
Tel. 0341-550331 Fax. 0341-210135
e-mail: direzione@fondazionecasadelcieco.191.it